

BUSCADERO

APRILE
2023
N. 465
ANNO XLIII
P.I. 07.04.2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



THE WHO

DAL VIVO A WEMBLEY
CON L'ORCHESTRA

STEPHEN STILLS
LUCERO
HOLD STEADY
JONO MANSON
SYD BARRETT
WAYNE SHORTER

REC
ENS
IONI

RICKIE LEE JONES - WILLIE NELSON - NATALIE MERCHANT - BRUCE COCKBURN
IAN HUNTER - TAJ MAHAL - SAY ZUZU - THE BAND OF HEATENS - MARC BROUSSARD
NEIL YOUNG - ALLY VENABLE - CHRIS POTTER - ERIC BIBB - SUNNY WAR - DYLAN EARL

ISSN 1827-5540



PteCont € 8,50

BRUCE COCKBURN**O SUN O MOON**

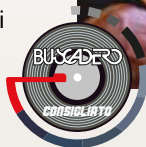
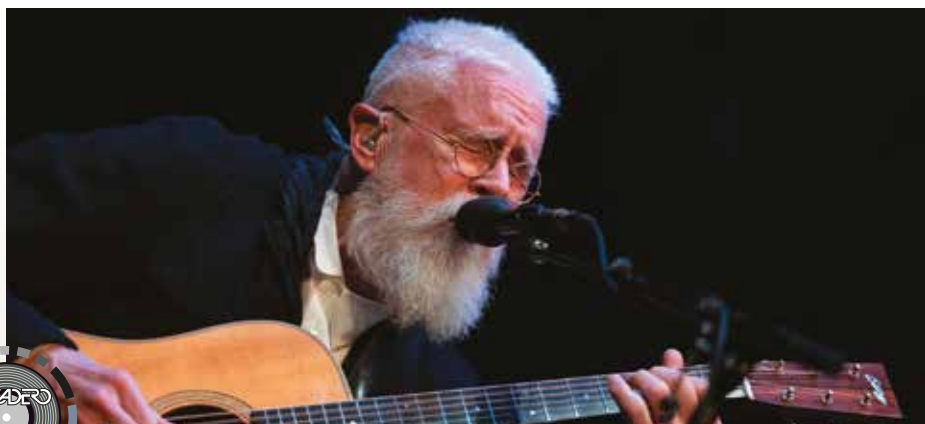
TRUE NORTH

» ★★★★★



Gentile Sig. Cockburn, probabilmente Lei non si ricorderà di me ma io ascoltavo *Circles in the stream* e i suoi dischi nel lontano 1977, quando prima di andare all'Uni-

versità, in camera mia, sul mio giradischi Pioneer, a basso volume per non disturbare i miei genitori, ascoltavo le sue canzoni e mi appassionavo al suo stile compositivo. Oltre al doppio album nella nostra cerchia di amici ricordo anche l'album *Night Vision*, noto, nel nostro entourage, come *l'album del cavallo*. Chi possiede LP ne conosce il motivo. Ora molto tempo è passato, gli amici e il giradischi li ho ancora, e noi, volevo assicurarla, non abbiamo mai smesso di seguirla. Adesso lei sfoggia una bellissima barba bianca e anche i suoi capelli sono dello stesso colore. Fisicamente anche Lei, come noi tutti, è cambiato ma anche in questo suo nuovo lavoro, ho ritrovato la freschezza della sua ispirazione e la voglia di continuare a cambiare o a cercare di cambiare il mondo che ci sta attorno. Nelle sue canzoni, oltre alle tematiche autobiografiche, trovano spazio le lotte contro la dabbenaggine, politica ed ecologica, che gli uomini, non solo in Canada dove è nato o in California dove vive tuttora, continuano a perpetrare avvicinando tutti noi ver-



so il baratro. Sono dodici le canzoni che costituiscono il suo nuovo album dal titolo *O Sun O Moon* e in questi nuovi brani Lei mette a profitto la sua esperienza per raccontarci la sua visione del mondo. Sono con lei in questa operazione molti artisti che le seguono da anni: la produzione è affidata infatti a **Colin Linden** e molti sono gli ospiti che accompagnano l'artista settantasettenne. Il brano di apertura, *Roll On*, è una dolce ballata per chitarra e voce ed oltre a Bruce possiamo riascoltare la suadente presenza di **Shawn Calvin** ai controcanti. Tra le canzoni migliori di questo album citerei *Colin Down The Water* con la preziosa presenza di **Jeff Taylor** alla fisarmonica e poi l'ironica *King Of Bolero* per sax e clarinetto e uno stile canoro a *la Tom Waits*. Vicino al folk anglosassone è poi *When the spirit walks in the room* con ricchezza di violini: *But we've threatened upon the loom/when the spirit walk in the*

room (sei un filo nel telaio/quando la spiritualità ti invade). Forse la perla dell'album è *Into the now* (Nel presente) una melodia alla John Prine sussurrata e sommessa con i mandolini a creare la giusta atmosfera. Dopo i numerosi Juno Award canadesi e i Grammy, l'ammissione alla Hall of Fame, e le molte onorificenze ricevute anche per la lotta contro l'inquinamento (*Earth Day Canada's Outlanding Committee to Environment Award*) mi fa molto piacere ritrovarla in sala d'incisione con una vena poetica inalterata, con le idee molto chiare sul futuro del nostro mondo ed una passione mai sopita nel cercare attraverso la musica di far passare pensieri alti. Sono contento di averla conosciuta, e sono contento di risentirla ancora oggi. E anche se si nasconde dietro ad una imponente barba bianca, l'ho riconosciuto ugualmente. Con gratitudine.

GUIDO GIAZZI

SUNNY WAR**ANARCHIST GOSPEL**

NEW WEST RECORDS

» ★★★★★



Inizio dalla fine: per chi scrive, questo *Gospel Anarchico* non solo è una bella sorpresa di questo inizio 2023, ma si candida già ad essere uno dei dischi

dell'anno. Eppure **Sunny War**, nome d'arte di **Sydney Ward**, per quanto giovane, non è un'autrice di primo pelo, ma la pur consistente discografia passata (qua e là anche interessante) appare ora quasi come un lungo provino prima di un *debutto* maturo e per certi versi folgorante. Originaria di Nashville, Tennessee, Sunny War è una creatura arrabbiata, ma anche poetica e dolce, nata non dal sogno ma dall'incubo Americano: ha girovagato un po' ovunque negli States, sempre in mezzo a mille difficoltà, sperimentando la strada e le sostanze. Ha trovato un po' di pace, per poco



tempo, nell'assolata California, ma anche qui il sogno si è spezzato dopo una lunga storia sentimentale finita male. Ecco allora la firma per la *New West* ed il ritorno a Nashville, dove questo disco è stato registrato. Una splendida sorpresa **Anarchist Gospel**, che si porta dietro anni di rabbia, solitudine, fatica, sfiducia, ma che riesce in fondo a trasmettere un messaggio di speranza e lotta per il futuro (il termine *resilienza* non riesco a sopportarlo per motivi in cui non mi addenterò...). Già il parco dei musicisti che la accompagnano suona più di una promessa, e tutti provengono dagli ambienti Indie US, a cui la stessa Sunny appartiene, lei stessa in primis alfiere di un country-folk alternativo ma con radici musicali ben piantate nella terra natia, al quale dobbiamo aggiungere una vena lirica che trae spunto anche dal Punk (è una fervida ammiratrice dei **Crass**, di cui porta tutt'ora un tatuaggio fatto in giovane età) e appunto da una visione anarchica della vita, da cui il titolo. Si parlava dei collaboratori e degli ospiti dell'album: si passa dal

sodale **Chris Pierce** (con cui condivide il duo *War & Pierce*) ad uno splendido e sempre ispirato **Dave Rawlings** (Gillian Welch), ad **Allison Russell**, al figlio d'arte **Micah Nelson**, sino a **Jim James** (*My Morning Jacket*) e all'ottimo basso di **Jack Lawrence** (*The Raconteurs*, *Dead Weather*). 14 brani e 50 minuti di musica, a dimostrazione di un'urgenza creativa e di comunicazione, e se non fosse per un paio di episodi, validi, ma per così dire, *standard*, il giudizio finale potrebbe anche essere superiore a quanto espresso a inizio articolo. *Love's Death Bed* è subito un inizio fulminante su un tema molto personale, quello del distacco (qui sentimentale, come altrove, ma Sunny War ha perso anche il padre durante le registrazioni del disco) e da subito si apprezza la sua padronanza all'acustica (ma si cimenta anche alla chitarra elettrica con buoni risultati) ed il duetto con l'armonica di Pierce. Inizio promettentissimo che vien subito rinforzato dalla successiva, arrabbiata *No Reason* ("...nel migliore dei casi sei uno schiavo...") e da uno dei gioielli del disco, *Shelter and Storm*, davvero splendi-

do il cantato, l'arrangiamento (T-Bone Burnett giusto dietro l'angolo) ed il banjo di Rawlings, con un *fading* cantato che ripete...When the humans are away... ennesimo atto di accusa e sconforto verso la società odierna e la sua totale mancanza di rispetto per l'ambiente. Bella ma non meno pessimista *I Got no Fight*, da conflitto interiore (...Sometime the end it's the only light...) arricchita da un breve ma intenso assolo all'elettrica. Si continua con *Swear to Gawd*, altra bella ballad cantata a due voci con Chris Pierce e belle parti di armonica. Più eterea e placata, ma ancora una volta ben riuscita, *Earth*, che vede Micah Nelson alla 12 corde e Jim James ai backing vocals. Molto personale la lenta *New Day* in cui Sunny si avvale del solo Dennis Crouch al Basso e di Billy Contreras per l'arrangiamento d'archi. Siamo a metà disco e... non si è ancora perso un colpo, *Baby Bitch* è una cover dei **Ween** con un *finto* coro di infanti a sostenere il ritornello mentre con *His Love* si ritorna ad una forma country più tradizionale con la War ancora a leccarsi le ferite per un amore finito (...*His love fades my love grows*...). Altra cover, questa volta di **Van Hunt**, con *Hopeless*, più soul, forse uno degli episodi meno riusciti del disco ma pur sempre una buona canzone, che si avvale anche delle voci di Allison Russell e Chris Pierce. L'acustica di David Rawlings arricchisce un'altra bella ballad come *Higher* mentre la corta e brillante *Test Dummy* è una nuova invettiva contro la mancanza di libertà derivante dalle varie forme di controllo esercitate dai poteri forti, sino a renderci dei veri e propri pupazzi sui quali fare esperimenti. Il disco si avvia verso la sua conclusione con un altro pezzo forte e insolitamente lungo (più di sette minuti), si tratta di una lenta ballad dal titolo *Sweet Nothing* che si, è un capolavoro, non perché particolarmente originale ma perché la melodia ed il cantato della War entrano subito in circolo come e anche più che in altri momenti di *Anarchist Gospel*. E' una splendida canzone d'amore sorretta da interpretazione ed arrangiamento davvero azzeccati che sarebbe stata nelle corde (eccome!) di Nina Simone (altra eroina dell'autrice) o della primissima, commovente Tracy Chapman. *Whole*, dichiarazione di auto stima e fiducia in se stessi, che cita anche una brano dei Crass di cui si diceva in precedenza, chiude con una nota ancora una volta alta un disco decisamente bello e riuscito. Non sono molto abile nelle previsioni, ma non mi sorprenderebbe che questo disco, capace secondo me di catturare l'ascolto anche dei più profani a questo tipo di proposta cantautorale, possa alla fine ricevere anche un ottimo riscontro commerciale. Sarebbe ampiamente meritato.

ROBERTO DE BENEDETTO

IAN HUNTER DEFIANCE PART 1 SUN RECORDS

» ★★★½



A causa dell'età avanzata (il prossimo giugno le primavere saranno 84) ero pronto a mettermi il cuore in pace e ad accettare che l'ottimo *Fingers Crossed* del 2016 potesse essere il canto del cigno di **Ian Hunter**. Ma l'ex Mott The Hoople è un rocker di vecchio stampo nonché un leone indomito, ed un po' a sorpresa eccolo di nuovo tra noi con un album nuovo di zecca il cui titolo, *Defiance Part 1*, lascia presagire che esista anche un secondo volume, cosa in effetti vera dal momento che il seguito è già pronto e dovrebbe uscire nei prossimi mesi. *Defiance Part 1* (che tra l'altro esce per la leggendaria Sun Records) è stato pensato, scritto ed inciso durante il lungo periodo di inattività dovuto alla pandemia, ma non è il lavoro di un musicista stanco che non sapeva come impiegare il tempo libero, bensì l'ennesimo grande disco di un artista che non ha perso la voglia di coinvolgerci con le sue rock'n'roll songs, o di emozionarci con le sue ballate ricche di feeling. Prodotto dal fido **Andy York** (chitarrista della Rant Band di Ian ed anche ex axeman dietro a John Mellencamp ed ultimamente a Willie Nile), *Defiance Part 1* offre anche qualcosa in più dei suoi predecessori, in quanto vede in session una serie incredibile di ospiti famosi, tra le più ricche mai viste in un disco solo. Ma attenzione, qui non ci sono superstars che rubano la scena al leader, ma tutti stanno un passo indietro e si mettono al servizio delle canzoni, senza oscurare il vero protagonista del disco: ognuno si limita a suonare il suo strumento, e nelle dieci canzoni che formano l'album c'è appena un duetto vocale. E Hunter esce ancora più rafforzato da queste collaborazioni, mettendo a punto l'ennesimo positivo tassello di una discografia che non ha quasi mai deluso, ma anzi il più delle volte ha entusiasmato. Il CD inizia con la potente *Defiance*, una rock song dall'approccio quasi hard grazie anche alla presenza della chitarra di **Slash** e del basso di Robert Trujillo (Metallica): Ian canta con la sua tipica voce arcaica ed il capelluto axeman dei Guns'n'Roses rilascia un assolo molto pulito. *Bed Of Roses* è il primo singolo e conta sulla presenza dell'ex Hearbreaker **Mike Campbell** alla solista e di **Ringo Starr** ai tamburi: splendida canzone, dal tiro elettrico, chitarre goduriose ed una melodia di stampo dylaniano che è sempre stato il pane quotidiano per Hunter, ritornello di quelli vincenti e Ringo a picchiare con forza sullo



sfondo, un brano al livello dei migliori del suo autore. *No Hard Feelings* ospita una delle ultime performance di **Jeff Beck** prima della sua scomparsa (e c'è anche **Johnny Depp**, co-titolare dell'ultimo album del grande chitarrista inglese), ed è una rock ballad fluida e distesa con Ian al pianoforte ed un suono molto classico, quasi sei minuti di Hunter sound al 100% con un bel solo di Jeff; *Pavlov's Dog* è ancora rock'n'roll e ritmo alto, e non potrebbe essere altrimenti visto che qui il nostro è accompagnato da ben tre membri degli Stone Temple Pilots, ovvero i fratelli **Robert** e **Dean DeLeo** ed il drummer **Eric Kretz**: grande energia per questo ottuagenario in splendida forma. Con *Don't Tread On Me* è **la volta di Todd Rundgren** di imbracciare la chitarra, ma il brano è puro Hunter, una rock ballad elettrica guidata da piano ed organo con un marcato sapore soul (e la voce di Ian non ha perso smalto, è uguale a trenta anni fa): bellissima. *Guernica* ha ancora Campbell come chitarrista (ed il cantante dei Def Leppard **Joe Elliott**, da sempre grande fan di Ian, alle armonie) ed è un'altra scintillante slow song, genere in cui Hunter è un maestro fin dagli anni 60, una ballata che se non vi emozionate avete qualche problema di cuore. *I Hate Hate* è l'unico pezzo senza ospiti particolari ma non per questo è meno interessante, in quanto trattasi di saltellante pop song dal refrain immediato che si regge molto bene nonostante l'uso superfluo del synth (controbilanciato dal piano di Ian, sempre brillante); per contro *Angel* è infarcita di celebrità, dal recentemente scomparso **Taylor Hawkins** alla batteria al noto chitarrista **Waddy Wachtel**, passando per Duff McKagan dei Guns'n'Roses e Brad Whitford degli Aerosmith, ma nonostante ciò non è un brano hard rock bensì un'altra ballad pianistica di ampio respiro, sei minuti davvero intensi. Finale con l'elettrica, attendista e leggermente bluesata *Kiss'n'Make Up*, con la chitarra dello ZZ Top **Billy Gibbons** e la seconda voce in duetto dell'attore-cantante **Billy Bob Thornton** (ma il brano è forse il meno riuscito della raccolta), e con *This Is What I'm Here For*, ennesimo irresistibile rock'n'roll che non ci stancheremo mai di sentire proporre da Ian, con la triade Wachtel-Hawkins-Elliott a partecipare attivamente (c'è anche una bonus track, una versione alternata nonché migliore di *I Hate Hate* con la presenza di **Jeff Tweedy**). Con *Defiance Part 1* Ian Hunter è entrato nella sua settima decade artistica, e lo ha fatto con l'energia di un ragazzino: sono già in attesa del secondo volume.

MARCO VERDI

